

STORIA ECONOMICA

La crisi fra le due Grandi guerre

Nel corso degli anni Trenta venne data priorità alla lotta alla disoccupazione e alle sue conseguenze

RIFERIMENTI

Gran parte dei materiali citati sono inediti. Sono conservati in parte nell'archivio della Lega delle Nazioni presso le Nazioni Unite a Ginevra, per il resto negli archivi privati dei ricercatori qui menzionati.

Daniele Besomi

Nell'ottobre 1930, nel pieno della grande crisi economica mondiale, l'Assemblea Generale della Lega delle Nazioni ha adottato la seguente risoluzione: «L'Assemblea, impressionata dalla serietà della situazione corrente, dalla recessione generale nell'occupazione e negli scambi, dal costante ri-

di ricerca che hanno a che fare con queste questioni e, col loro aiuto, dovrà considerare con quali metodi si potranno coordinare i lavori sul problema del ricorrere di periodi di depressione economica».

Nel corso del decennio che ha preceduto lo scoppio della Seconda guerra mondiale, la sezione economico-finanziaria della Lega delle Nazioni ha dunque promosso quattro ricerche di altissimo livello sulle questioni legate alle depressioni economiche.

Le caratteristiche della crisi e i rimedi

Il mandato originario dell'Assemblea è stato interpretato come suddiviso in due distinte istruzioni: una riguardante le cause e lo svolgimento della crisi in corso, l'altra concernente il ripetersi delle crisi - cioè il ciclo economico. Quest'ultima indagine è stata suddivisa in due fasi, una teorica e la seconda di verifica statistica. A queste necessità se n'è poi aggiunta una quarta (oggetto di una risoluzione separata dell'Assemblea Generale, nel 1937), riguardante i possibili rimedi. In pochi anni, dunque, la Lega delle Nazioni ha affrontato in modo globale le questioni fondamentali riguardanti le crisi economiche, impiegando una procedura che coniugava diplomazia e rigore

scientifico. Le quattro ricerche sono state condotte con un metodo comune: si formavano comitati di esperti provenienti da diverse nazioni, che si riunivano alcune volte in sessioni della durata di qualche giorno, le discussioni venivano verbalizzate e un economista era incaricato di redigere un rapporto finale da sottoporre all'Assemblea della Lega.

L'indagine sulle cause della grande depressione è stata condotta con l'ausilio dei vari Istituti di Studi Congiunturali che, a inizio secolo, erano stati costituiti in vari paesi europei e negli Stati Uniti. I rappresentanti di una dozzina di questi istituti (tra cui spicca, in particolare, il nome di Hayek, per l'Institut für Konjunkturforschung di Vienna) hanno redatto su mandato della Lega altrettanti memorandum sulla situazione del loro paese con una diagnosi delle cause e una descrizione delle circostanze specifiche (alcuni, tuttavia, tra cui Hayek, si sono spinti fino a proporre analisi più generali sul fenomeno del ciclo). I risultati delle discussioni (di cui la Lega ha conservato tutti i verbali) sono stati riassunti da Bert Ohlin (futuro premio Nobel in economia, 1977) in un volume intitolato «The Course and Phases of the World Economic Depression», pubblicato nel 1931.

Lo stesso Ohlin, comunque, subito lamentava l'assenza dal volume di proposte concrete



per risolvere la situazione. Come detto, il problema è stato ripreso in seguito da un nuovo Comitato, riunito nel 1938, composto da economisti e da politici. Nel corso di una serie di incontri (di cui sopravvivono i verbali) si era quasi giunti alla preparazione di un rapporto finale, sospeso però a causa dello scoppio della Seconda guerra mondiale. I materiali, tuttavia,

sono stati in seguito rielaborati tenendo presenti le necessità e i nuovi problemi sollevati dal conflitto, dando luogo a due volumi collettivi, uno sul problema della transizione da un'economia di guerra a un'economia di pace (pubblicato nel 1943) e un secondo sulla stabilizzazione dell'economia nel mondo postbellico (pubblicato nel 1945).

L'Europa in crisi soffocata dalla disoccupazione con Germania, Francia e Italia tra stagnazione e recessione.

I rimedi facili non esistevano e per di più non erano tutti applicabili «ad personam», cioè validi per tutte le nazioni. Negli anni tra le due guerre mondiali, quando ancora si riteneva che la disoccupazione fosse un problema al cuore del vivere sociale, la Lega delle Nazioni aveva promosso un'approfondita indagine sulle cause delle depressioni economiche e sui possibili rimedi

petersi di tali periodi di depressione economica e dalla mancanza di metodi coordinati per evitare le perdite associate a questi fenomeni, incarica l'Organizzazione Economica e Finanziaria della Lega [...] di intraprendere lo studio del corso e delle fasi della presente depressione e delle circostanze che hanno condotto ad essa; a tale scopo andranno raccolte e centralizzate le informazioni preparate dalle istituzioni specifiche che operano nei diversi paesi, e andranno completate eventuali lacune. A questo scopo, l'Organizzazione Economica e Finanziaria [...] dovrà contattare le organizzazioni nazionali consultive, di pianificazione o

NELLE FOTO: in alto, Friedrich von Hayek, all'epoca della prima fase della ricerca della Lega; accanto, una lettera inedita di Dennis Robertson a Alexander Loveday, il Direttore della sezione Economico-Finanziaria della Lega delle Nazioni e coordinatore dell'intera ricerca, concernente il lavoro di Tinbergen.

Le ricerche teoriche della Lega

Le più interessanti tra le ricerche promosse dalla Lega sono quelle condotte nel 1934-36 sotto la direzione di Gottfried Haberler e nel 1936-38 per mano di Jan Tinbergen (vincitore del primo Nobel per l'economia, nel 1969) a proposito del ricorrere delle crisi. Dal punto di vista teorico si trattava senz'altro del campo di studi più esplorato negli anni tra le due guerre: praticamente ogni economista attivo in quel periodo se n'è occupato, così che si è potuto assistere ad un fiorire di contributi analitici e di discussioni metodologiche. Giustamente questi sono stati descritti come «gli anni dell'alta teoria» (dal titolo di un libro di G.L. Shackle).

Haberler è stato incaricato di analizzare le teorie esistenti del ciclo economico. Lo ha fatto elaborando dapprima una sommaria retrospettiva e catalogazione degli approcci più promettenti, e spedendo questo documento a una cinquantina dei maggiori teorici del ciclo viventi. Molti di questi hanno inviato i loro commenti, dando

origine ad un epistolario di estremo interesse, ancora inedito ed esplorato solo in modo molto parziale, nel quale si dibattono non solo aspetti specifici di questa o quella teoria, ma anche problemi di estrema rilevanza (ancora oggi) sull'impostazione di uno studio del fenomeno del ripetersi delle depressioni economiche.

Le critiche di Haberler in «Prosperity and depression»

Sulla base di questi commenti, Haberler ha rielaborato il proprio scritto producendone uno di dimensioni ben maggiori (un dattiloscritto di 350 pagine), una parte del quale completa lo studio delle teorie esistenti mentre la seconda tenta una sintesi delle componenti principali di queste teorie. Questa operazione, «diplomatica» come si addice ad uno studio promosso dalla Lega delle Nazioni ma non priva di implicazioni teoriche, è stata accolta con favore da alcuni

studiosi (Dennis Robertson e Wesley Mitchell, per citarne due delle cui teorie ci siamo occupati tempo fa su queste pagine) ma con scetticismo da altri, che non ritenevano si potesse estrarre una proposizione teorica dal suo contesto per inserirla in un altro.

Tra i critici si annovera Keynes, che scrive ad Haberler (31 ottobre 1934): «La questione essenziale è che il metodo adottato conduce ad un elevato grado di superficialità. Non posso credere che la soluzione possa essere raggiunta raggruppando in pacchetti selezionati qualche estratto dalle proposizioni di un gran numero di autori, ciascuno dei quali differisce dagli altri per aspetti fondamentali. La risposta deve trovarsi ad un livello molto più profondo. Il suo metodo, invece, costituisce una tentazione a pattinare [sulla superficie] anziché scavare [in profondità]».

Questa seconda stesura del lavoro di Haberler è poi stata distribuita ad un ristretto gruppo di esperti, che l'ha discussa nel corso di una lunga sessio-

ne, in base alla quale l'autore ha introdotto ulteriori modifiche. Il risultato è un volume dal titolo «Prosperity and Depression», che è rimasto per anni il riferimento standard per lo studio delle teorie del ciclo (ha avuto 5 edizioni, l'ultima delle quali nel 1964, e numerose traduzioni).

Il rapporto finale della Lega nel 1939

Mentre Haberler stava concludendo il suo lavoro, la Lega organizzava il seguito: un'indagine statistica sulle teorie presentate da Haberler. Il rapporto finale (due volumi intitolati «Statistical Testing of Business Cycle Theories», uno sul metodo di analisi e l'altro sul ciclo negli Stati Uniti, pubblicati a Ginevra nel 1939), anch'esso preparato dopo intense consultazioni tra un ristretto gruppo di esperti, è un caposaldo nella letteratura econometrica, poiché ha costituito la prima applicazione su larga scala di questi metodi e ha permesso di affinare lo strumentario statistico in precedenza ancora in una fase embrionale. Ma ha anche dato origine a un interessantissimo dibattito metodologico tra l'autore e Keynes, che in una recensione ha duramente criticato l'opera di Tinbergen: questi scritti sono stati a più riprese oggetto di discussione negli anni seguenti, tanto che ancora nel 2000 sono stati pubblicati su riviste accademiche due articoli di rassegna del problema sollevato da Keynes e delle risposte degli econometrici; e ancora in un convegno di storici dell'economia tenutosi due settimane fa, sono state presentate due relazioni proprio su questo scambio.

UN IMPEGNO D'ALTRI TEMPI

L'attività di ricerca promossa dalla Lega delle Nazioni è interessante, oltre che per i suoi contenuti teorici, come testimonianza di un coinvolgimento delle istituzioni nazionali e internazionali nell'analisi e nella soluzione dei problemi economici più urgenti. Mentre oggi i governi sono ossessionati dal problema dell'inflazione o dalle questioni riguardanti la sicurezza, negli anni tra le due guerre priorità assoluta veniva data alla lotta contro la disoccupazione, e con essa alle depressioni economiche che le danno origine. La disoccupazione era vista sia come problema economico che come potenziale bomba sociale: la rivoluzione sovietica era fresca nella memoria di tutti, e si temeva che i disoccupati disperati promuovessero qualcosa del ge-

nere anche nei paesi industrializzati, e d'altra parte l'avvento del nazismo in Germania e del fascismo in Italia suggeriva un'altra possibile deriva verso cui l'occidente avrebbe potuto tendere. Il benessere economico era visto come l'unica possibile soluzione a tali deviazioni politiche. Tutti erano concordi nella necessità di porre rimedio alle fluttuazioni cicliche e stimolare l'economia, anche se naturalmente vi erano divergenze a volte profonde sul modo di procedere. La ricerca della Lega era importante proprio per questo: per aver riconosciuto che l'analisi, sia storica che teorica e statistica, deve precedere l'azione, nel presupposto che la stabilità economica è un ingrediente fondamentale per la stabilità politica e sociale.

